

## L'INTERVISTA » GABRIEL ZUCHTRIEGEL

# «Ecco la mia Paestum, crocevia di culture»

Il direttore del Parco Archeologico di Pompei traccia in un libro il bilancio dell'esperienza alla guida della "Città dei Templi"

di NICOLA SALATI

Un volume che racconta la stupefacente diversità che contraddistingue le culture del passato (e del presente). Si tratta di "Paestum" (Carocci editore) libro scritto da Gabriel Zuchtriegel attuale direttore del Parco Archeologico di Pompei e fino a qualche mese fa "numero uno" dell'area che ospita i Templi. Zuchtriegel racconta nelle 144 pagine di cui è composto il volume - inserito nella collana denominata "I luoghi dell'archeologia" - un luogo come Paestum, che ha restituito parti di templi, case, botteghe, tombe ma anche tracce di attività rituali e quotidiane d'epoca antica, che diventa, pertanto, un campione per esplorare un mondo tramontato e molto distante dal nostro. È il mondo del Mediterraneo antico, un palinsesto straordinariamente ricco se lo osserviamo con uno sguardo che non cerchi sempre solo quello che pensiamo già di sapere degli antichi greci e romani. Ma nel volume c'è pure presente tutta la sensibilità scientifica di Gabriel Zuchtriegel che si è potuta apprezzare negli anni della sua direzione pestana - dal 2015 al 2021 - anni in cui ha dato grande impulso alla ricerca, tutela, promozione, fruizione e inclusione tanto della area archeologica dei Templi quanto di quella di Velia.

**Direttore Zuchtriegel, cosa racconta nelle pagine di questa pubblicazione?**

Ho cercato di raccontare la storia di Paestum come quella di una città del Mediterraneo antico che è emblematica per la storia del "Mare Nostrum" visto il contatto tra le popolazioni. E quindi la presenza dei greci, lucani e romani che hanno dato vita a un susseguirsi di culture, lingue e tradizioni ma non leggendo il tutto come caso anomalo bensì come l'essenza del Mediterraneo antico.

**Un libro che si rivolge ai soli studiosi o che è accessibile anche a un pubblico non addetto ai lavori?**

Il mio è un tentativo di raccontare questa storia a un pubblico più ampio possibile perché voglio cercare di far capire come la ricerca continua e come i nuovi scavi che abbiamo messo in atto (vedi il quartiere abitativo della città ma anche il tempio dorico e le ricerche sulla tomba del tuffatore) continuano ad ampliare la nostra conoscenza e quindi anche la storia che possiamo raccontare ai visitatori.

**Un libro che rappresenta pure un bilancio del periodo che ha diretto l'area archeologica di Paestum?**

Ho iniziato a scrivere il libro quando ancora non sapevo quello che sarebbe accaduto dopo, ma so anche con sicurezza che ho lasciato il sito di

Paestum e Velia nelle ottime mani della direttrice Tiziana D'Angelo. Poi effettivamente il libro essendo uscito quando io già ero a Pompei può rappresentare davvero un saluto e un bilancio soprattutto nell'ultimo capitolo.

**Cosa troviamo nell'epilogo al volume?**

Parlo della comunicazione e della valorizzazione della museologia e quindi del dialogo con il pubblico e cercando di tirare un po' le conclusioni spiegando quello che ho fatto negli anni di direzione.

**E quali sono le conclusioni?**

Secondo me è oggi più che mai importante concepire l'archeologia come antropologia del passato perché ci aiuta a capire che il mondo è sempre cambiato in passato e che lo farà pure nel futuro. Quindi noi dobbiamo essere bravi a creare un mondo possibile che sia quello che noi auspichiamo e allo stesso tempo inclusivo.

Poi alla fine dando anche un po' di numeri ottenuti in questi anni mi soffermo sul contatto con le persone come per esempio il lavoro fatto con le famiglie soprattutto quelle che hanno bambini autistici.

**Nella sua direzione a Paestum ha sempre puntato sui temi dell'inclusività e dell'accettazione dell'altro e del diverso...**

Sono tutti temi che nella nostra formazione di archeologi

sono un po' marginali ma che sono il vero senso del nostro lavoro. Quindi farlo per tutti grandi e piccoli, ma anche per le persone con disabilità.

**Ora è alla guida dell'area archeologica di Pompei...**

Sicuramente è molto diverso come sito e complessità della gestione, ma il mio credo è sempre lo stesso: la ricerca è il motore che spinge a condividere quello facciamo e che scopriamo con il pubblico utilizzando le possibilità che ci offre il digitale. E quindi mi piace raccontare ai visitatori il dietro le quinte così come già successo a Paestum, permettere loro di visitare i depositi oppure farli diventare protagonisti nei cantieri aperti.

**Si sentono sempre più vicini i venti di guerra, ma la cultura è pace e inclusione...**

La cultura è dialogo e la possibilità di comprendere l'altro: quindi è naturalmente rivolta alla pace. E così proprio in questi giorni stiamo cercando come aiutare concretamente gli artisti ucraini nell'ambito di un progetto che prevede interventi di arte contemporanea nell'area archeologica. Vogliamo così dargli una mano visto che stanno vivendo un periodo di grande difficoltà.

**Ma Paestum resterà però sempre viva nella sua anima...**

Absolutamente sì. Anzi posso dire senza alcun dubbio che un pezzo del mio cuore resterà per sempre legato ai Templi pestani.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Gabriel Zuchtriegel tra i Templi di Paestum, è stato direttore dell'area archeologica dal 2015 al 2021. In basso la copertina del suo ultimo libro

